

cap e impone alle famiglie una scelta non libera circa il tipo di istruzione più idonea per i propri figli —:

se non ritenga di integrare la normativa già in vigore, prevedendo per queste realtà deroghe specifiche nella considerazione di quanto sopra esposto e alla luce dei risultati emersi dalla recente indagine conoscitiva sull'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap* che, non rinnegando affatto il valore dell'integrazione, recepisca però, per forme particolari di *handicap*, la necessità, se pur limitata, di scuole speciali che offrano un servizio altamente specializzato ed operino con organici adeguati. (5-06065)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BIRICOTTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alberico Domenico, Sovrintendente in servizio presso il Gruppo Mecanizzato di Alta Specializzazione e Pronto Impiego di Cecina (Livorno), in data 26 gennaio 1998, ha presentato domanda per essere collocato a riposo dal 1° aprile 1999;

5 mesi prima di tale data, precisamente il 16 novembre 1998, il Signor Alberico ha presentato alla Divisione generale istanza di ritiro della richiesta di collocamento a riposo;

il 9 dicembre 1998 il Vicedirettore Generale, dottor Camillo Caruso, ha fatto pervenire al signor Alberico una lettera con cui ha comunicato il non accoglimento dell'istanza per aver già disposto la cessione del servizio con D.V.D.G. del 6 novembre 1998 —:

quali iniziative intenda assumere per ripristinare condizioni di diritto nei confronti del signor Alberico ed accogliere la domanda di rinuncia dell'istanza di collocamento a riposo;

se ritenga di procedere alla verifica della legittimità degli atti compiuti nei confronti del signor Alberico rispetto al quale risulta problematico il non rispetto della volontà, tanto più il Vicedirettore Generale avrebbe disposto il collocamento a riposo 5 mesi prima della data di scadenza senza comunicazione alcuna al personale e per l'appunto, esattamente 5 giorni prima della data in cui il signor Alberico ha fatto richiesta di non accoglimento dell'istanza a suo tempo presentata;

quali iniziative intenda assumere per verificare se, nei confronti del signor Alberico, non vi sia un accanimento della struttura. (4-23208)

APOLLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, nel mese di dicembre, si svolge l'esame di Stato per poter esercitare la libertà professionale di avvocato —:

quali siano le modalità con cui vengono corretti gli elaborati scritti;

quali criteri vengano adottati dalle commissioni esaminatrici per formulare il giudizio;

perché gli elaborati scritti dei candidati non possono essere restituiti ai rispettivi autori;

perché gli elaborati scritti dei candidati presentino solo il voto e la firma del presidente della commissione esaminatrice senza alcuna frase di commento. (4-23209)

GALLETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 6 dicembre 1990 un aereo militare cadde sulla succursale dell'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna, uccidendo 12 studenti e ferendo altre 88 persone;

il 28 febbraio 1995 la sentenza del Tribunale di Bologna assegnò 160 milioni di provvisoriale a ciascun familiare delle

vittime e 200 milioni al comune di Casalecchio per i danni subiti dalla scuola;

nessun altro risarcimento è stato devoluto in favore delle parti lese;

in seguito alla tragedia sopra esposta ed alla analoga sciagura del Cermis appare evidente che i settori militari sono soggetti a particolari protezioni da parte dello Stato che li rende intoccabili —:

se non intenda esprimere un forte segno che anche in Italia, come negli Usa nel caso del Cermis, esiste almeno una dignità di Stato che si premura di risarcire i danni causati e quindi se non ritenga opportuno attivarsi affinché siano avviati gli *iter* burocratici per arrivare in tempi brevi ad un congruo risarcimento anche per tutti coloro che hanno subito danni in seguito alla sciagura di Casalecchio.

(4-23210)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 16 luglio 1998 ha presentato interrogazione n. 4-18940 in merito al funzionamento della commissione italo-elvetica sulla pesca, con particolare riferimento all'emergenza DDT intervenuta a decorrere dal 1996 sul Lago Maggiore, che risulta a tutt'oggi senza risposta;

nel 1992 la citata commissione ha affidato uno studio sulla « Biologia dei coregoni del Lago Maggiore » con onere a carico del bilancio della commissione, tale da assorbire buona parte delle risorse ad essa assegnate dal ministero in indirizzo;

proprio il coregone è la specie ittica su cui le tracce di DDT rinvenute hanno causato le maggiori ricadute per la pesca professionistica —:

quali siano i risultati della ricerca e se la medesima possa avere una qualche utilità per l'emergenza DDT. (4-23211)

LUCÀ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 446 del 15 dicembre 1997, istitutivo dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), prevede che l'imposta in questione deve essere versata anche dalle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali ai sensi dell'articolo 8 della legge quadro sul volontariato, n. 266 del 1991;

l'articolo 8 della legge succitata prevede, inoltre, che le operazioni effettuate dalle organizzazioni di volontariato costituite solo per motivi di solidarietà, non siano considerate cessioni di beni né prestazioni di servizi ai fini dell'imponibilità sul valore aggiunto;

lo stesso articolo 8 prevede che i proventi derivanti da attività commerciali e produttive marginali non costituiscono redditi imponibili ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (Irpeg), e dell'imposta locale sui redditi (Ilor), qualora sia documentato il loro totale impegno per i fini istituzionali dell'organizzazione di volontariato;

sulle domande di esenzione (comma 4 dell'articolo 8, legge n. 266 del 1999), che si basano sull'accertamento che i proventi derivino da attività commerciali e produttive marginali e quindi non costituiscono reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (Irpeg) e dell'imposta locale sui redditi (Ilor) (qualora sia documentato il loro impegno per i fini istituzionali dell'organizzazione di volontariato), decide il Ministro delle finanze con proprio decreto di concerto con il ministero della solidarietà sociale —:

se il Ministro non ritenga, tenuto conto che l'Irap è un'imposta che sostituisce, tra l'altro, anche l'ILOR, di dover far chiarezza sull'interpretazione corretta da applicare alla normativa sull'Irap, in modo da consentire l'esenzione anche a favore delle organizzazioni di volontariato.

(4-23212)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Loiano, in provincia di Bologna, sono segnalati dai residenti numerosi passaggi aerei di velivoli militari che sorvolano a bassa quota i rilievi appenninici del territorio comunale;

l'ultimo evento risale al giorno 11 marzo 1999, alle ore 11,45 circa, quando cinque aerei provenienti da tre direzioni diverse, si sono riuniti in formazione *standard* dopo un'acrobazia aerea sincronizzata a bassissima quota sopra la frazione « La Guarda » del comune di Loiano;

i cittadini del comune di Loiano sono invitati dalle autorità competenti alla compilazione di un modulo di segnalazione in distribuzione presso la locale caserma dei carabinieri per segnalare questo tipo di episodi;

tale modulo appare di dubbia serietà, tanto da indispettire i cittadini che dopo alcuni mesi di attiva collaborazione hanno smesso di compilarlo;

i cittadini e gli amministratori locali, con a capo il sindaco, sono stanchi di non ricevere risposte —:

quali interventi urgentissimi intendano adottare per riconquistare la fiducia dei cittadini di Loiano garantendo loro il rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza e di inquinamento acustico;

per quale ragione il Governo non approvi una normativa severamente restrittiva dei voli militari dopo le tragedie di Casalecchio e del Cermis. (4-23213)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa Ceramica industriale di Livorno è, con 130 addetti, il più grande produttore italiano di isolatori in porcellana;

come del resto molte altre aziende italiane, soffre di diverse problematiche connesse alla nuova politica industriale dell'Enel che mira ad esasperare la concorrenza tra le ditte fornitrici con l'evidente fine di ridurre il prezzo di acquisto;

tale atteggiamento, sommato alla politica aziendale dell'Enel tesa alla riduzione dei propri investimenti, sta creando una situazione estremamente grave;

questa esasperazione della concorrenza si estrinseca in più modi quali la concentrazione degli acquisti in un unico lotto annuale o pluriennale per accrescere l'interesse del fornitore, aggiudicazione della fornitura ad una od al massimo due ditte, possibilità di partecipare alla gara da parte di qualsiasi industria UE, purché abbia le necessarie caratteristiche produttive;

per partecipare a questo tipo di gare è necessario altresì essere in possesso della qualificazione dell'azienda da parte dell'Enel con relativa omologazione dei prototipi, cosa che non è avvenuta per la gara espletata per gli isolatori portanti aperta invece a tutti indistintamente tanto che il quantitativo è stato suddiviso tra la Ceram (Austria) e la Cooperativa Ceramica industriale Livorno —:

se intendano intervenire con la massima urgenza per risolvere questa delicata situazione, soprattutto per quanto riguarda le modalità di svolgimento e partecipazione alle gare d'appalto, essendo opportuno frazionare la gara in più lotti, in modo tale da ripartire l'assegnazione su più aziende, ovvero bandendo più gare anziché una unica annuale per dare, in particolare, alle aziende più piccole, la possibilità di rientrare in una gara successiva, salvaguardando così i diversi livelli occupazionali. (4-23214)

GRAMAZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro è attualmente il principale azionista della Società Tele-

com Italia e il ministero delle comunicazioni è l'autorità concessionaria per l'esercizio delle telecomunicazioni;

di conseguenza a quanto sopra esposto ben quattro rappresentanti dei due ministeri fanno parte del consiglio di amministrazione della società;

pertanto i quattro consiglieri devono svolgere una forte attività di vigilanza della gestione del *management* della Società anche per tutelare migliaia di piccoli azionisti;

recentemente la società ha dato un incarico di consulenza per tre mesi alla società *Massmedia Partners* di Milano;

per tale incarico risulta essere stato pattuito un onorario di un miliardo —;

se non ritengano tale onorario assolutamente fuori mercato e se ritengano corretto che i soldi della società e di conseguenza di proprietà di tutti gli azionisti vengano usati per contrastare una libera offerta pubblica di acquisto che comunque aumenta il valore della società;

a quanto ammontino i compensi dei vari consulenti presi per contrastare l'OPA e in particolare quelli di Guido Rossi, senatore della sinistra indipendente.

(4-23215)

GRAMAZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro è l'azionista totalitario al cento per cento dell'ENEL che a sua volta con una quota del 51 per cento controlla la società di telecomunicazioni Wind;

il ministero delle comunicazioni ha concesso la licenza alla società Wind per l'esercizio della telefonia mobile e fissa;

i due ministeri devono quindi vigilare sul corretto andamento della gestione della società Wind;

recentemente risulta essere stata assunta dalla società Wind in qualità di

responsabile dei rapporti istituzionali l'ex segretaria particolare dell'ex Ministro delle comunicazioni onorevole Maccanico durante il periodo in cui ha retto tale ministero;

durante il periodo in cui l'onorevole Maccanico era Ministro delle comunicazioni la società Wind ha vinto la gara per il terzo gestore di telefonia mobile e a distanza di meno di un anno la sua ex segretaria sarebbe stata assunta nella società Wind; tale fatto potrebbe anche costituire una fattispecie penalmente rilevante;

quali titoli professionali abbia tale persona, quale procedura di selezione la società in questione abbia adottato e quale inquadramento e retribuzione siano stati dati;

se non ritenga di dover attivare la Corte dei conti al fine della valutazione di un eventuale danno erariale. (4-23216)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti svolge un'attività di vigilanza sull'attività della società Ferrovie dello Stato spa, di cui il tesoro è azionista unico;

sono attualmente in corso presso le procure della Repubblica di mezza Italia decine di inchieste giudiziarie concernenti svariati aspetti dell'attività delle Ferrovie dello Stato;

nella bozza di bilanci d'esercizio 1999 delle Ferrovie dello Stato spa, attualmente in corso di redazione negli uffici diretti dal responsabile amministrativo della società, dottor Giovanni D'Ambros, pare figurino circa ottanta miliardi di crediti commerciali svalutabili, perché ritenuti inesigibili o di ardua esazione —;

a quanto ammontino effettivamente i crediti ritenuti inesigibili dagli amministra-

tori delle Ferrovie dello Stato nel corso dell'esercizio 1999, e quale sia la scomposizione di detti crediti in riferimento alla ragione sociale dei creditori;

quali iniziative siano state intraprese dagli amministratori per recuperare dette somme, e ancor più come si sia potuto verificare l'accumularsi nel tempo di crediti così rilevanti nella commercializzazione dei titoli di viaggio, malgrado le restrittive regole in essere nella divisione passeggeri e l'ordinaria costituzione di garanzie fidejussorie;

tra i creditori di cui sopra figurano, secondo quanto risulta all'interrogante, anche persone giuridiche riconducibili, a titolo di proprietà o di rappresentanza legale, all'imprenditore piacentino Romano Bernardoni, il quale è stato socio, in altra e precedente attività professionale connessa al campo dell'energia elettrica, con l'attuale amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ingegner Giancarlo Cimoli; in tale società ha ricoperto un incarico anche l'attuale direttore amministrativo delle Ferrovie dello Stato Giovanni D'Ambros;

consta all'interrogante che l'inserimento di dette poste riconducibili al Bernardoni tra i crediti ritenuti inesigibili (che supererebbe i 10 miliardi di lire) sia stato fortemente osteggiato dal responsabile dell'ufficio bilancio delle Ferrovie dello Stato dottor Vittorio De Silvio;

se non ritengano opportuno sensibilizzare gli organi di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato affinché siano prevenute situazioni di conflitto d'interesse;

se, in particolare, gli uffici del ministero del tesoro diretti dal dottor Mario Draghi, che svolgono l'attività di azionista unico delle Ferrovie dello Stato, siano informati di questa particolarità del bilancio che verrà presto sottoposto alla loro approvazione. (4-23217)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato negli ultimi tre anni, con la gestione Cimoli, hanno accumulato 15.000 miliardi di perdite: un risultato di assoluto rilievo nella storia industriale mondiale;

l'unico settore paragonabile a tali vette è quello chimico, da cui l'ingegner Cimoli è stato a fatica sottratto, al fine di importare in ferrovie dello Stato sofisticati strumenti di gestione aziendale e *manager* di chiara fama che lo aiutassero nell'arduo compito di risanamento;

il quotidiano *La Repubblica* del 16 marzo 1999, in un articolo a firma di Riccardo De Gennaro, a proposito del contenzioso con i dipendenti testualmente riporta: « le cause in corso sono 68 mila, in sostanza una ogni due dipendenti »;

nel bilancio semestrale delle ferrovie dello Stato è stata accantonata una somma pari a 1.000 miliardi, al solo fine di pagare parcelle legali per cause intentate da dipendenti;

tale somma è decuplicata negli ultimi due anni;

responsabile del servizio chiamato ad erogare « parcelle d'oro » è il dottor Francesco Forlenza, di recente nominato da Cimoli in sostituzione della signora Fantola che ha gestito fino a ieri con saggia parsimonia le spese legali; non si comprende per quali innovative tecniche di gestione del personale da lui seguite il dottor Forlenza sia giunto a così brillanti risultati —:

a quali legali risultino attribuite le consulenze in questione;

come si concili quest'allegria gestione con la politica di trasparenza e rigore annunciata dai vertici ferroviari;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di controllare in modo più adeguato le ferrovie dello Stato ed i relativi deficit, al cui confronto impallidiscono quelli della « prima Repubblica »;

se il Ministro del tesoro, azionista unico, non ritenga di costituirsi parte civile

nei confronti degli amministratori di questa « Caporetto ferroviaria » pagata con i soldi dei contribuenti. (4-23218)

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Compartimento Anas di Catanzaro, con ordinanza n. 36 del 1998, ha decretato la sospensione del traffico sulla SS n. 281 strada di collegamento col comune di Mammola (Reggio Calabria) per ragioni di dissesto del corpo stradale al chilometro 47,820;

è trascorso un anno dall'interruzione del traffico e i lavori, iniziati appena due mesi fa, sono stati inspiegabilmente sospesi;

la prolungata interruzione del transito sulla SS 281 provoca seri disagi alle popolazioni del luogo, specie per la conseguente sospensione dei collegamenti di pubblico trasporto assicurati dalle autolinee della Regione Calabria;

sono risultati vani i ripetuti solleciti da parte dell'Amministrazione Comunale di Mammola (Reggio Calabria) all'Anas di Reggio Calabria e Catanzaro per la ripresa dei lavori —:

quali iniziative intenda adottare per rimuovere gli ostacoli di cui in premessa e assicurare l'immediato ripristino dell'arteria stradale SS 281. (4-23219)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Massimo Pistillo è cittadino italiano ed è recluso da oltre due anni nelle carceri di « Varones De Guayaquil » - Ecuador (come da certificato che ad ogni buon fine si allega) con l'accusa di trasporto internazionale di droga e versa in precarie condizioni di salute aggravate peraltro dallo stato detentivo in cui si trova;

il reato ascritto è certamente di sicura gravità ed il signor Pistillo non intende sottrarsi alle proprie responsabilità;

altresì dopo oltre trenta mesi di detenzione *in loco* è forse legittimo chiedere di poter scontare il resto della pena nelle carceri italiane;

anche per la famiglia che vive in Italia oltre al dramma quotidiano di avere un familiare in carcere si aggiungono le enormi spese che sono costretti periodicamente ad affrontare per andarlo a visitare in un paese così lontano e anche e soprattutto di così diversa cultura —:

se possano intervenire presso le autorità locali onde consentire al signor Pistillo di poter scontare la sua pena in Italia consentendo in tal modo il riavvicinamento al nucleo familiare. (4-23220)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile del 1997 è stato firmato un accordo tra le organizzazioni sindacali, l'amministrazione militare e la Presidenza del Consiglio dei ministri atto a ripristinare le assunzioni di lavoratori dipendenti dell'ottavo genio campale di Roma (un centinaio di lavoratori) e dal sedicesimo genio campale di Bari (una quarantina di lavoratori) che erano stati assunti in base ad un regio decreto del 1932 e ai quali si applica il contratto collettivo nazionale di lavoro edilizia e affini;

nell'accordo erano sanciti alcuni principi di carattere generale che avrebbero permesso a tutti i lavoratori di ricominciare, seppur precariamente, a lavorare, questo a seguito di una sentenza della Corte dei conti che intimava alle amministrazioni militari di interrompere il rapporto di lavoro nell'anno solare (rapporto di lavoro che dal 1988 al 1996 era stato continuativo);

l'amministrazione militare di Roma non ha riassunto alcune persone, nonostante queste fossero in possesso dei re-

quisiti richiesti nell'accordo dell'aprile 1997 e solo loro fossero in possesso di qualifiche specifiche, quali l'arrotatore lucidatore di pavimenti o la qualifica di idraulico e considerato che è di fatto impensabile che l'ottavo campalgenio di Roma dall'aprile 1997 ad oggi non abbia più svolto lavori di idraulica o di arrotatura lucidatura pavimenti —:

quali iniziative intendano intraprendere nel più breve tempo possibile, anche in considerazione del fatto che il rapporto di lavoro è sospeso dall'aprile 1997, per garantire la piena applicazione dell'accordo a tutela di quei lavoratori che ancora non godono dello sbocco occupazionale;

se non ritengano di provvedere ad una verifica di possibili lavori in appalto e/o subappalto che possano essere eseguiti all'interno dell'amministrazione militare di Roma, visto che i lavoratori interessati a speciali qualifiche non sono mai stati richiamati in servizio. (4-23221)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'associazione Polisportiva Palasport di Brà gestisce il Palazzetto dello Sport del comune, struttura presso la quale si svolgono con frequenza settimanale campionati regionali e nazionali di diverse specialità, nonché manifestazioni a scopo di beneficenza;

in considerazione degli scopi altamente sociali, nonché delle attività perseguite e dei servizi forniti ai cittadini, tale associazione aveva a più riprese richiesto la concessione della riduzione di imposta sul gas metano, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito con modificazioni dalla legge 7 aprile 1977, n. 102;

il Dipartimento delle Dogane e delle Imposte indirette — Direzione centrale dell'imposizione indiretta sulla produzione e sui consumi Divisione IV — ha più volte manifestato parere sfavorevole in quanto

ritiene che i presupposti per l'applicazione dell'aliquota agevolata ai consumi di gas metano siano sostanzialmente:

a) che l'impiego del gas metano avvenga ad opera di un soggetto che eserciti attività industriale, cioè una attività economica esercitata professionalmente ed organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi, con scopo di lucro;

b) che il gas metano sia utilizzato come combustibile nell'esercizio della suddetta attività industriale;

il tribunale di Milano con sentenza n. 5954 del 2 maggio 1994 e la corte di appello di Milano con sentenza n. 2080 del 13 maggio 1997, hanno condannato l'amministrazione delle finanze a restituire all'azienda municipalizzata servizi comunali di Gallarate la somma versata per l'imposta di consumo sul gas metano relativamente ai servizi resi a favore della cittadinanza (piscine, campi da tennis, farmacie comunali), servizi analoghi a quelli resi dalla Polisportiva di Brà;

la motivazione della sentenza risulta supportata da una interpretazione estensiva della definizione di attività industriale, intendendosi come tale, ai sensi dell'articolo 2195 del codice civile, la produzione di servizi quali quelli pubblici ricreativi, in quanto rientranti in una organizzazione imprenditoriale complessa, che si deve avvalere di mezzi tecnici e di manodopera qualificata. Tali principi sono stati più volte ribaditi anche dalla Suprema Corte —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di pervenire, da parte degli uffici competenti, ad una interpretazione favorevole alla richiesta della Polisportiva di Brà, conformemente a quanto disposto in sede giudiziale da sentenze di indubbio riferimento;

quali provvedimenti intenda assumere per indirizzare, più in generale, il trattamento agevolativo nei confronti di finalità a carattere sociale, atteso che, quale esempio di absurdità e illogicità, è

previsto un regime agevolativo nell'impiego del gas metano anche per il settore alberghiero, ma vengono esclusi soggetti quali le case di riposo per anziani. (4-23222)

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 392 del 24 aprile 1941 all'articolo 2 stabilisce che le spese per la fornitura e la riparazione dei mobili e degli impianti per gli uffici giudiziari siano a carico esclusivo dei comuni;

l'onere si somma ai molteplici altri addossati agli enti locali per l'adempimento di funzioni loro coattivamente demandate dalla legge, senza che siano per contro previste idonee risorse —:

se non ritenga opportuna l'abrogazione di tale norma. (4-23223)

CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1999 è stata inviata dal ministero delle finanze, dipartimento delle entrate, con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno n. 000289 a mezzo dell'agenzia di recapito « Rinaldi l'Espresso srl », una cartella di pagamento di tributi intestata al « Governo provvisorio della Padania », Via Bellerio, 41 — Milano di cui si indica anche il codice fiscale;

in accompagnamento alla sopraddetta cartella vi era anche il bollettino per versamento postale il cui intestatario era sempre il governo provvisorio della Padania residente a Milano —:

se e quando il Governo ovvero il Ministro delle finanze abbiano riconosciuto il Governo della Padania;

se sia possibile che un governo, ancorché provvisorio, venga riconosciuto come possibile contribuente e non sotto il profilo istituzionale. (4-23224)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ella è presidente dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (Ispesl), istituito in Roma nel 1980 con decreto delegato della legge n. 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale, come Istituto di studi e ricerche nel campo della prevenzione degli infortuni, della sicurezza ed igiene del lavoro;

all'interno di un dipartimento del predetto Istituto, in contrasto con le originarie articolazioni di legge, è stata creata dal direttore *pro tempore* dottor Antonio Moccaldi, una struttura per la consulenza ed il controllo in tema di esposizione ai campi elettromagnetici, con competenze estese dalla tutela dell'ambiente di lavoro a quella del cittadino e dell'ambiente di vita, sovrapponendosi così a strutture già esistenti ed a ciò deputate per legge, quali l'Istituto superiore di sanità, le Usl, l'Arpa, le Anpa;

il predetto direttore ha chiamato a dirigere tale struttura, denominata Unità funzionale X, un matematico, sull'operato del quale esistono svariati esposti che evidenziano numerosi errori tecnici e procedurali nelle attività di consulenza e controllo in tema di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;

la Cgil Ricerca ha denunciato allo stesso direttore i moltissimi casi in cui il predetto matematico ha compiuto gravi errori nella scelta di strumentazioni, metodologie di misura, formule impiegate e nelle valutazioni e conclusioni tratte in attività di consulenza e controllo per conto di Asl comuni, amministrazioni locali, ministeri, privati, con ampia disponibilità di dettagliate documentazioni, come supportato anche da altri numerosi esposti e/o ricorsi anche alla sanità;

nonostante tutto quanto sopra, il direttore ha continuato ad inviare il predetto matematico in rappresentanza dell'Ispesl e/o del ministero della sanità ad incontri nazionali e/o comunitari, in tema di protezione dai campi elettromagnetici;



in tema di nomine ai dipartimenti ed alle altre strutture dell'Ispesl, quale quella in questione, associazioni di tutela dei consumatori e/o rappresentanze dei lavoratori avevano già denunciato le nomine di scarsa professionalità e capacità effettuate dal predetto direttore e a tale proposito era stata nominata dal Ministro interrogato una commissione di inchiesta le cui risultanze era stato ritenuto opportuno inviare alla competente procura per i conseguenti provvedimenti —:

quali motivazioni possano giustificare la creazione di una sovrapposizione di competenze ed operatività tra settori pubblici come quella testé segnalata, con grave danno sia per la funzionalità dei controlli sia per l'aggravio dei costi a carico del sistema pubblico;

se ritenga che il direttore possa nominare il matematico in questione alla direzione della detta struttura nelle stesse condizioni già oggetto dei rilievi degli organi di controllo competenti, come evidenziato in premessa;

se, alla luce di quanto sopra esposto, non sarebbe più opportuno che nelle sedi comunitarie ove si svolgono importanti incontri per quanto riguarda le normative di tutela dei cittadini dall'esposizione ai campi elettromagnetici, le nostre istituzioni fossero rappresentate da persone più competenti. (4-23225)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da cinque anni le popolazioni delle comunità dell'Alta Irpinia lottano contro l'ubicazione di una grande discarica in località « Pero-Spaccone » (Formicoso) nel comune di Andreatta;

in data 16 marzo 1999 era prevista l'apertura delle buste della gara di appalto per l'aggiudicazione dei lavori di creazione della citata discarica;

nonostante un'intesa con il presidente della provincia per lo slittamento di 24 ore

dell'apertura delle buste il prefetto, non tenendo conto dell'impegno preso, ha deciso di procedere ugualmente all'apertura delle stesse;

tale atteggiamento ha suscitato le proteste del vice sindaco di Bisaccia e del consigliere comunale di alleanza nazionale Angelo Maria Lattarulo che hanno iniziato uno sciopero della fame;

i due paesi maggiormente interessati, Bisaccia e Andreatta, hanno sopportato anche le cariche della polizia —:

se intendano intervenire con la massima urgenza al fine di risolvere questa annosa vicenda, pensando anche ad individuare una diversa ubicazione della discarica oggetto della presente interrogazione, che tanta tensione ha creato tra cittadini e amministratori locali con la polizia. (4-23226)

CALDEROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

di recente presso la scuola elementare « Ugolini » di Brescia, durante le due ore pomeridiane dedicate all'insegnamento dell'italiano, un'insegnante della classe 2<sup>a</sup> sezione A ha fatto copiare ai propri alunni un testo in lingua araba;

il significato dei simboli presenti nel testo di cui sopra non sono stati assolutamente spiegati ai ragazzi, risultando di conseguenza il tutto ancora più incomprensibile;

nella classe 2<sup>a</sup> sezione A della scuola elementare « Ugolini » di Brescia non risultano essere presenti alunni arabi —:

se fosse al corrente della vicenda di cui in premessa;

se siano recentemente stati inseriti nei programmi della scuola dell'obbligo, e nella fattispecie in quelli della scuola elementare, l'insegnamento e lo studio della lingua araba;

se si preveda in un prossimo futuro di programmare nella scuola dell'obbligo, nell'ora settimanale dedicata all'insegnamento della religione cattolica, anche uno spazio dedicato all'islamismo. (4-23227)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, per le politiche agricole, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas, in collaborazione con la provincia di Ravenna ed i comuni di Bagnacavallo, Ravenna ed Alfonsine, ha presentato in data 26 novembre 1998 il progetto esecutivo della variante della strada statale n. 16 «Adriatica» e di costruzione del tronco ravennate della S.G.C. «E-55» dal Km 120,238 Km 147,420;

come si evince dal progetto, nel tratto compreso tra i comuni di Alfonsine e Conselice, la nuova infrastruttura incontra vari ostacoli (strade, fiumi e canali, abitazioni ed aziende agricole);

sono così necessarie non poche opere per il superamento degli stessi, che risultano comunque insufficienti per garantire tranquillità e operatività alle popolazioni residenti nelle frazioni a nord della struttura;

sono giunte agli organi competenti osservazioni, avanzate da un comitato di cittadini, dall'Associazione provinciale agricoltori, della Confederazione italiana agricoltori, dalla Federazione provinciale coldiretti, dall'Ugc-Cisl, e dall'Uimec-Uil, che sembrano pertinenti e condivisibili —:

se non ritenga opportuno realizzare l'infrastruttura più a nord rispetto all'attuale tracciato, magari a sud dell'argine destro del canale destro Reno, in modo da evitare i disagi esposti dai cittadini e da ottenere un risparmio dal punto di vista economico in quanto si risolverebbe il problema di molti ostacoli superabili solo con viadotti, cavalcavia o sottopassi;

se non ritenga assolutamente fondamentale definire anche i progetti esecutivi delle opere infrastrutturali (esempio, rete

scolante pubblica e privata, svincoli, interferenze delle linee dei gasdotti ed acquedotti eccetera) e non lasciare, come ha proposto il Consorzio di bonifica di Lugo (cfr. deliberazione del 26 gennaio 1999 prot. 231 pag. 3 punto 1 — 6), la determinazione delle quote e relativa indicazione dei manufatti da impiegare, solo al momento della realizzazione dell'opera stradale;

se non intenda richiedere al « Servizio regionale per la difesa del suolo » una verifica della compatibilità dei « Piani di appoggio » dei rilevati stradali sulle aree soggette ad esondazione. (4-23228)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 18 marzo 1999 la prefettura di Cagliari, unitamente alle altre prefetture italiane, ha chiesto ai sindaci della provincia l'ottemperanza all'attuazione delle nuove disposizioni impartite dal Ministero dell'interno che prevedono l'attivazione di nuove procedure per la notifica delle schede elettorali per il prossimo *referendum* e consultazioni elettorali;

contrariamente a quanto si è fatto negli anni precedenti, il Ministero dell'interno ha disposto che i messi notificatori per la consegna dei certificati elettorali dovranno essere ricercati tra il personale comunale di ruolo autorizzato a fare il lavoro straordinario secondo le disposizioni contrattuali o ad assumere altro personale a tempo determinato attraverso l'Ufficio di collocamento. In alternativa il servizio dovrà essere affidato al servizio postale mediante apposita convenzione;

la nuova procedura crea notevoli disservizi non solo per le scelte imposte, ma per il ritardo con cui sono state decise se si considera che molti comuni hanno già nominato i messi notificatori. Altresì la chiamata diretta dall'ufficio di collocamento richiede tempi tecnici valutabili in non meno di 40 giorni ed in ogni caso nessun disoccupato possiede la qualifica di messo notificatore. A questo stato di cose

si aggiunge la paura che i costi attualmente anticipati dai comuni che hanno già provveduto alla nomina dei notificatori ricada direttamente sui sindaci senza così prevedere un rimborso dal Ministero dell'interno fautore delle nuove disposizioni. È inoltre da segnalare che a non tutti i comuni sono state comunicate le nuove disposizioni —:

se voglia provvedere all'annullamento delle nuove disposizioni impartite ai comuni dal Ministero dell'interno circa le modalità di effettuazione del servizio di notifica dei certificati elettorali e al ripristino della consuetudine che prevedeva l'assunzione temporanea dei messi notificatori mediante pubblica estrazione riservata ai disoccupati che ne facevano richiesta entro dei termini prestabiliti. (4-23229)

**DALLA CHIESA.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Palermo, dall'agosto del 1998, i rimborsi mensili per l'assistenza diretta assicurata dai farmacisti non vengono più pagati, così che si sono accumulati mesi su mesi di mandati pronti e puntualmente inevasi;

i fornitori delle farmacie, incalzano i professionisti ed esaurite le dilazioni nei pagamenti, comunque foriere di aggravii notevoli, in qualche caso passano ad offerte d'ingresso in società;

l'esposizione debitoria sta portando al tracollo finanziario alcuni dei gestori delle farmacie che rischiano di chiudere l'attività o svenderla, così come denunciato da 25 farmacisti firmatari dell'esposto che ha dato il via ad un'inchiesta giudiziaria della Procura della Repubblica;

sono così state vendute, recentemente, almeno quattro farmacie, acquistate a prezzi decisamente inferiori alla quotazione di mercato, da altri professionisti o rilevate da cordate cui non sarebbero estranei alcuni titolari di depositi, fornitori delle stesse farmacie in crisi;

come si legge nell'esposto di cui sopra, negli ultimi anni, a causa dei ritardi nei pagamenti, centinaia di farmacisti in Sicilia si servono dei servizi di anticipazione del credito di una società finanziaria, Credifarma, specializzata in servizi al settore farmaceutico, i cui proventi derivano proprio dagli interessi di mora sui ritardi nei pagamenti ai farmacisti;

maggiore è il ritardo nei pagamenti, più massiccio è il ricorso alle prestazioni creditizie da parte dei farmacisti, e, ovviamente maggiori gli introiti per i *partner* bancari di Credifarma;

con i farmacisti, Credifarma s.r.l. stipula accordi che prevedono anticipi fino a nove fatture; scaduto il termine (e a Palermo i farmacisti non ricevono rimborsi da agosto scorso), la stessa società chiede il rientro dalla prima anticipazione: sicché al professionista non resta che rivolgersi alla banca o, in alternativa, agli strozzini;

i ritardi, oltretutto, sebbene formalmente spiegabili con la crisi di liquidità della regione, non dovrebbero riguardare un così ampio lasso di tempo. La spesa sanitaria, per una quota superiore al 50 per cento, è, infatti, a carico dello Stato che con la finanziaria avrebbe già dovuto assegnare la quota spettante alla regione, la quale a sua volta dovrebbe già disporre di tre dodicesimi del proprio bilancio;

la carenza di liquidità appare insomma una situazione ingiustificata o perfino pretestuosa, certo utile per operazioni iugulatorie che sono tanto più da prevenire e combattere in un contesto ambientale particolarmente segnato dal rischio usura, e che non per nulla stanno suscitando l'attenzione della competente magistratura —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati sui fatti di cui alla premessa;

se non intendano predisporre con assoluta urgenza un'ispezione per verificare in quali condizioni di disagio economico i farmacisti siciliani siano costretti a lavorare a causa del ritardo dei predetti rim-

borsi, di chi siano le responsabilità istituzionali e normative della situazione indicata;

se, qualora risultasse anche solo parzialmente fondata la spiegazione di una carenza di liquidità alla fonte, non ritengano opportuno e necessario adoperarsi con ogni mezzo per ripristinare nell'immediato la situazione dei rimborsi, se non altro assegnando la quota spettante alla regione Sicilia in attuazione delle disposizioni della legge finanziaria. (4-23230)

**LENTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, riunita in sede legislativa in occasione dell'approvazione della legge n. 441/98 sulla imprenditoria giovanile in agricoltura, adottava all'unanimità l'ordine del giorno n. 3/766/1 con il quale si impegnava il Governo a sollecitare le regioni, attraverso la Conferenza Stato-Regioni, ad assicurare il mantenimento dell'autonomia e della presenza degli Istituti professionali e tecnici per l'agricoltura, laddove unici del loro ordine e tipo in ambito provinciale, nel quadro della disciplina in materia di trasferimento alle regioni delle funzioni statali in materia di organizzazione scolastica...;

dal Parlamento infatti, nella consapevolezza del fatto che gli Istituti Agrari per le particolari caratteristiche dell'utenza, per la necessità di competenze specifiche richieste ai docenti, per l'importante ruolo didattico rappresentato delle dotazioni tecniche (laboratori, aziende agrarie, stalle, cantine didattiche, parchi, macchine, serre, eccetera), sono scuole atipiche nel panorama nazionale, si era preoccupato di segnalare l'importanza di preservarne la presenza e la funzione nel momento in cui, con l'emanazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, veniva attribuito alle Regioni il compito di programmare l'offerta formativa ed alle Province — per la parte inerente l'istruzione secondaria su-

periore — il compito di definire il dimensionamento della rete scolastica, attraverso lo strumento delle « Conferenze provinciali di organizzazione della rete scolastica »;

atteso che il decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233, recante il « Regolamento per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche... » veniva previsto che entro il 30 ottobre fossero indette specifiche « Conferenze provinciali per il dimensionamento » ed entro il 31 dicembre 1998 approvati i « Piani di dimensionamento provinciale » con il quale programmare l'offerta formativa, appariva di tutta evidenza la necessità che il Governo portasse celermente all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni l'esame dell'ordine del giorno parlamentare che, diversamente, sarebbe stato disatteso, laddove le Regioni ignorare dell'atto di indirizzo parlamentare, nel rispetto dei tempi fissati dalla legge, avrebbero potuto approvare « Piani regionali di dimensionamento » anche difformi;

nonostante l'evidenza di tale considerazione, non risulta che il Governo abbia provveduto a portare all'attenzione del Comitato Stato-Regioni il citato ordine del giorno del Parlamento, con ciò creando in talune realtà gravi ed irreparabili danni alla rete degli Istituti agrari, variamente accorpati senza alcun criterio logico o penalizzati in altri modi —:

se intendano intervenire perché sia tempestivamente iscritta all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni la discussione del richiamato documento parlamentare e in che modo si intenda dare ad esso concreta applicazione, chiarendo agli enti locali competenti che gli istituti agrari rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 2, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, che identifica le scuole atipiche alle quali è possibile applicare il più favorevole parametro dei 300 iscritti ai fini del mantenimento della loro autonomia e che, nei casi di perdita di questa, le aggregazioni debbano avvenire orizzontalmente con scuole dello stesso ordine e grado com-

prese nel medesimo ambito territoriale, come peraltro contemplato dall'articolo 2, comma 5, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998.

(4-23231)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 marzo 1999 in Roma veniva comunicato alla Fulcrum nazionale e alle rappresentanze sindacali territoriali Cgil, Cisl, Uil, Ugl e alla Rsu dello stabilimento Montefibre di Acerra, dai vertici aziendali di Montefibre, lo stato di crisi nel settore delle fibre tessili;

in considerazione di quanto sopra esposto sarebbero dismesse le aree di produzione di filo Fdy, Filo Poy e Nifa con il conseguente esubero di personale per circa 300 unità;

in particolare, l'esubero di personale riguarderebbe lo stabilimento Montefibre di Acerra e lo stato di crisi del settore, che deriverebbe dalla politica annunciata dai vertici di integrare area chimica con quella tessile, creerebbe anche problemi all'indotto che tra personale diretto e indiretto occupa oltre millecinquecento persone e l'inevitabile chiusura del sito produttivo di Acerra;

il gruppo Finlane (Orlandi) ha rilevato da circa due anni la proprietà del Gruppo Montefibre (stabilimenti di Acerra, Ottana, Portomarghera e Spagna) attraverso un'offerta pubblica d'acquisto dall'Enichem e per una cifra di circa 250 miliardi notevolmente inferiore rispetto al reale valore patrimoniale;

la dismissione annunciata, in mancanza di strategie industriali, è da considerare una mera operazione finanziaria in contrasto con la logica del mantenimento dei livelli occupazionali —:

se intendano, come appare doveroso, verificare quanto esposto e attivarsi di conseguenza, in particolare, intervenendo

presso i vertici aziendali di Montefibre per attivare, di concerto con le rappresentanze sindacali, un tavolo di trattativa per scongiurare la chiusura o il ridimensionamento dello stabilimento di Acerra. (4-23232)

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

risulta difficile, in alcuni casi impossibile, riuscire ad ottenere dai vertici dell'Istituto per il commercio con l'estero (Ice) informazioni sulla sua attività, non solo su richieste di singoli cittadini o dipendenti o rappresentanze interne, ma perfino di deputati della Repubblica italiana;

in data 11 marzo 1999 veniva diffuso all'interno dell'Ice un comunicato sindacale in riferimento alla situazione dell'Ice;

detto comunicato sindacale riporta alcune circostanze gravissime che si stanno verificando all'interno dell'Istituto. Circostanze tali da ritenere che questo Istituto non sia più al servizio del pubblico, delle imprese, dello Stato italiano, o del commercio italiano all'estero, ma sia invece al solo servizio di se stesso, della sua dirigenza che si rifiuta di applicare quanto stabilito dalla legge di riforma, e da squalidi interessi di spartizione del potere, anche e soprattutto da parte di alcuni sindacati che tutto rappresentano, fuorché gli interessi dei lavoratori, interessi che portano ad assunzioni immotivate e tutt'affatto trasparenti, come risulta anche da altre interrogazioni presentate da colleghi parlamentari;

la situazione è degenerata, così come è evidenziato dal comunicato, anche e soprattutto a causa della disaffezione nei confronti dell'Istituto da parte della sua più alta carica, che con affermazioni comparse il 10 febbraio 1999 sulle agenzie di stampa, ha evidenziato la sua totale mancanza di capacità manageriali, doti peraltro a giudizio dell'interrogante assolutamente necessarie per quella posizione e su

cui il Governo si era impegnato in un ordine del giorno accettato e mai rispettato;

le affermazioni a volte trionfalistiche del Ministro Fassino sui risultati raggiunti dall'Ice dopo la presunta riforma del 1997 contrastano in modo evidente con la situazione descritta dal comunicato, dato che non possiamo pensare che una situazione interna così problematica e di contrapposizione possa consentire di svolgere una qualsiasi attività in modo efficace ed efficiente —:

se e quando il Ministro del commercio con l'estero intenda richiamare il presidente dell'Ice al fatto che la prima regola per far funzionare una qualsiasi impresa è quella di avere ben chiari gli obiettivi che si vogliono conseguire, e le strategie, il metodo e gli strumenti indispensabili per raggiungerli. Questo è preciso compito dell'Istituto e dei suoi vertici, e la mancata chiarezza più volte espressa su quali siano questi obiettivi non è, come afferma il presidente, dovuta ai processi del legislatore, bensì alla manifesta incapacità manageriale della sua dirigenza;

se e quando il Ministro del commercio con l'estero intenda provvedere, in alternativa, a far sì che l'attuale dirigenza dell'Ice sia rimossa e sostituita con persone che possano dimostrare comprovata e pluriennale esperienza manageriale nel settore del commercio internazionale, così come riporta l'ordine del giorno Rivolta del 27 febbraio 1997 (punto 2 e punto 5), approvato dalla Camera dei deputati;

se e quando il Ministro del commercio con l'estero intenda, in alternativa alle due ipotesi sopra citate, adoperarsi affinché l'Istituto cominci realmente a funzionare per svolgere i compiti e le attività per i quali il Governo italiano ha disposto uno stanziamento annuo di circa 300 miliardi, con buona pace dei contribuenti.

(4-23233)

LUMIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'università degli studi di Napoli ha approntato un regolamento per il conferimento di assegni per la collaborazione ad attività di ricerca, di cui all'articolo 51, comma 6, della legge n. 449 del 1997;

in tale Regolamento all'articolo 14 si stabilisce tra i requisiti necessari per partecipare alle selezioni pubbliche un limite di età di anni 35;

ad oggi in tutte le università degli studi italiane tale limite è stato imposto unicamente dall'università di Napoli;

non sembra possa essere giustificabile avere investito, a partire dagli anni ottanta, ingenti risorse per formare dottori di ricerca, oggi in possesso sia del titolo sia di pubblicazioni scientifiche sia di comprovata attività di ricerca, ma con età anagrafica superiore ai 35 anni. Dottori di ricerca ai quali è dunque precluso partecipare alle selezioni pubbliche per il conferimento di assegni per attività di ricerca e al tempo stesso non è dato di avere concrete possibilità di partecipazione ai concorsi di ricercatore o professore associato per la quasi totale assenza da molti anni di bandi per gli stessi concorsi;

trattandosi di un concorso e non della tanto utilizzata assunzione *ope legis*, si escludano studiosi che desiderano sottoporsi ad una prova di selezione che ne valuti le capacità e le idoneità per dedicarsi a specifiche ricerche che interessano la stessa università, ricerche per le quali il limite di età non ha evidentemente alcuna influenza —:

se il Ministro ritenga che l'inserimento del requisito del limite di età per il conferimento di assegni per la collaborazione ad attività di ricerca sia conforme alla normativa vigente. (4-23234)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 217 del 23 marzo 1940 e la successiva modifica con legge n. 449 del

27 dicembre 1997, articolo 24, comma 29, riguarda l'accettazione delle scommesse sulle corse dei cani levrieri;

la suddetta modifica ribadiva la possibilità di effettuare scommesse anche al di fuori dei cinodromi, previa emanazione, entro novanta giorni dalla data di approvazione della legge di modifica, di un apposito regolamento da parte del ministero;

il provvedimento veniva considerato di notevole importanza per lo sviluppo occupazionale, visto che avrebbe consentito la creazione di oltre seimila nuovi posti di lavoro come dichiarato dal Sottosegretario De Franciscis;

il successivo emendamento aggiuntivo all'articolo 12, atto Senato 3599, facente parte del disegno di legge collegato alla legge finanziaria 1999, che modifica ulteriormente la legge n. 449, riportando la raccolta delle scommesse ai centri situati all'interno dei cinodromi in contraddizione con quanto precedentemente approvato dal Parlamento nella legge finanziaria 1998 —:

se non ritenga che, al fine di garantire uno sbocco occupazionale, ed in tendenza con gli indirizzi del Governo sulla liberalizzazione delle scommesse sui giochi, sia opportuno non procedere nella direzione imboccata con il provvedimento collegato alla finanziaria, ed emanare, invece, l'annunciata regolamentazione che consenta la raccolta delle scommesse sui cani levrieri in strutture idonee anche all'esterno dei cinodromi. (4-23235)

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00367, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 marzo 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Matacena.

#### **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Volontè n. 3-03638 del 24 marzo 1999.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Lo Presti n. 4-22541 del 1° marzo 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-03652.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 marzo 1999, a pagina 23777, seconda colonna (risoluzione Pezzoni ed altri n. 7-00704), dalla decima alla tredicesima riga deve leggersi: « trasformare progressivamente la CSCM in un'organizzazione permanente analogamente a quanto avvenuto con la trasformazione della CSCE in OCSE e, intanto, » e non « trasformare progressivamente la CSM in un'organizzazione permanente analogamente a quanto avvenuto con la trasformazione della CSE in OCSE e, intanto », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 marzo 1999, a pagina 23704, seconda colonna (mozione Pisanu ed altri n. 1-00367), dalla diciannovesima alla ventesima riga deve leggersi: « contro le basi serbe per consentire il ripristino dell'autonomia di quel » e non « contro le basi serbe in Kosovo per consentire il ripristino dell'autonomia di quel », come stampato.